

Arcidiocesi di Sorrento-Castellammare di Stabia
Ufficio Evangelizzazione e Catechesi



**E Dio avrò
cura di te**

*Sussidio per i fanciulli
Quaresima 2018*

SOMMARIO:

<i>Introduzione</i>	<i>pag-3</i>
<i>Mercoledì delle Ceneri</i>	<i>pag-5</i>
<i>I Domenica di Quaresima</i> <i>18 febbraio</i>	<i>pag-6</i>
<i>II Domenica di Quaresima</i> <i>25 febbraio</i>	<i>pag-10</i>
<i>III Domenica di Quaresima</i> <i>04 marzo</i>	<i>pag-13</i>
<i>IV Domenica di Quaresima</i> <i>11 marzo</i>	<i>pag-17</i>
<i>V Domenica di Quaresima</i> <i>18 marzo</i>	<i>pag-21</i>
<i>Pasqua di Risurrezione</i> <i>1 aprile</i>	<i>pag-24</i>

Il Sussidio è stato elaborato dall'Ufficio Evangelizzazione e Catechesi in collaborazione con l'Ufficio Liturgia e Ministeri il Servizio Pastorale Giovanile e l'Opera Diocesana Pellegrinaggi.

Grafica ed impaginazione a cura del Servizio Comunicazioni Sociali

I riferimenti alle storie raccontate sono liberamente tratti da:

- BRUNO FERRERO, *Tutte Storie, Elledici, Torino 1989*

Introduzione alla Quaresima

Ciclo B

Nel ciclo dell'Anno Liturgico, la comunità cristiana celebra i misteri della vita di Gesù e della Chiesa. Approfondisce così sempre più la sua relazione con il Signore, e nel suo nome, quella con ogni fratello che le è stato donato. Anche questa nuova Quaresima, che ci si pone davanti, è un'eccellente occasione concessa a noi per riprendere in mano la nostra vita, affidarla a Dio e dividerla coi fratelli. Simbolo quaresimale di grande rilevanza è il **deserto**, dove veniamo condotti con Gesù nella I domenica, per essere con lui messi alla prova, per poi scoprire insieme a Lui il legame profondo col Padre.

Egli ci dà appuntamento proprio nel deserto per poterci incontrare nell'**intimità** della solitudine, lontani dagli affanni ed impegni della vita, dal trambusto della quotidiana routine. Il deserto infatti, nella mentalità biblica, soprattutto quella profetica, è il luogo dell'**Amore**, dove si è lontani da ogni distrazione, da ogni subdola lusinga del mondo, e ci si può concentrare nell'**ascolto** della voce del Signore, che ci ripete quanto ci vuole bene. Per questo la Quaresima è tempo straordinario in cui approfondire l'ascolto, prestare attenzione alla Parola di Dio che deve risuonare vivacemente in ogni giornata e in ogni momento, attraverso le celebrazioni liturgiche e la preghiera personale. La Parola che risuona permette di fare **discernimento** e di riorientare la nostra vita verso il bene, verso Dio che è sommo bene.

Spesso, infatti siamo frastornati dai tanti messaggi contrastanti che la società ci offre e che non sempre tendono al bene personale e comune. Possiamo sfruttare dunque il tempo quaresimale come un tempo di verifica e di revisione del nostro cammino, in modo da renderci conto di dove siamo arrivati e rilanciare il

passo più sereni e spediti verso la meta. Il deserto diventerà così anche il luogo dove sperimentare la **custodia** di Dio, che come Padre e Pastore si cura del suo popolo guidandolo a fertili pascoli.

Il cammino che la Liturgia ci propone nelle varie settimane della Quaresima percorre due binari ben delineati: la Prima Lettura presenta di volta in volta quell'Alleanza che Dio ha stretto con l'umanità fin dalla creazione, e che Egli ogni volta ha ricostituito ricordandosi della sua fedeltà.

La Storia della Salvezza è storia di un Dio che, innamorato perso della sua creatura, costantemente la ricerca e le ripete il suo Amore. Egli ricuce ogni strappo, dopo ogni tradimento che l'altra ha consumato, fino a giungere alla Nuova ed Eterna Alleanza con Gesù, nuovo Adamo, in cui finalmente l'uomo riesce a rispondere pienamente all'amore di Dio. Ci saranno presentate le tappe salienti di questa storia di ricerca da parte di Dio: l'alleanza dopo il **diluvio**, quella con **Abramo** e con **Mosè**, la promessa fatta ai **profeti** (Geremia) di un nuovo patto d'amore, anche dopo l'infedeltà dell'esilio.

I vangeli seguono invece una pista diversa, che mira dritta al cuore del **significato della Pasqua**, mistero della Morte e Risurrezione del Cristo. Dopo le prime due domeniche che presentano le tappe consuete delle tentazioni e del Battesimo di Gesù, sono riportati tre discorsi tratti dal vangelo di Giovanni in cui Gesù utilizza immagini simboliche per preparare i suoi e noi a quello che accade nella Pasqua.

L'immagine del **tempio**, del **chicco di grano** e del **serpente innalzato** sono utili a rileggere l'evento del Cenacolo, del Golgota e del Sepolcro vuoto come sigillo della Nuova ed Eterna Alleanza, atto d'amore folle ed incondizionato del nostro Dio verso ciascuno di noi e l'umanità intera.



Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipòcriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente.

In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipòcriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipòcriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».





18 Febbraio I Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo»

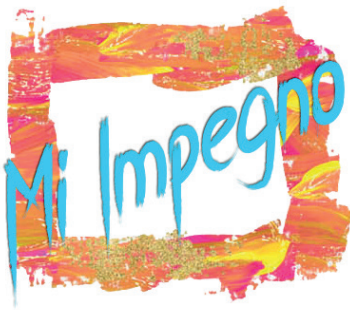


18 febbraio 2018



Gesù è spinto dallo Spirito santo nel deserto e tentato dal diavolo. Di fronte alle tentazioni bisogna fare delle scelte e Gesù c'insegna a resistere pregando. Solo con la conversione del cuore possiamo avvicinarci ed essere con Lui.

Gesù, voglio restare un po' più con Te, per conoscerti meglio e prepararmi, in questo periodo di quaresima, con fede e costanza.



Scrivo su un cartoncino una preghiera a piacere e la metto sul mio comodino, così tutti i giorni, vedendola, mi ricordo di pregare.

Realizzo il bracciale:
Primo filo: colore viola-lilla



Storia:

In un'oasi ai confini del deserto, viveva una tribù di coraggiosi guerrieri. Il principescapo aveva due figli: Hamina e Badu, i quali non erano mai usciti da quel luogo, ma desideravano tanto scoprire cosa ci fosse aldilà della loro tenda e dell'immensa distesa di sabbia. Una mattina, a cavallo di due dromedari, partirono in cerca di avventure, inoltrandosi tra le dune assolate. Dopo qualche ora di cammino, scorgono una tenda solitaria dentro la quale viveva una anziana signora che vedendo i due giovani inesperti, li mise in guardia dai pericoli del deserto, dicendo: "Avete riserve di acqua e cibo?", "Non sprecatele perché ne avrete bisogno!", "Coprite la testa; fate attenzione ai miraggi, perché saranno tentazioni che vi inganneranno, vi faranno sbagliare strada e sarete destinati a morire nel deserto!".

Ripartiti in fretta, continuarono il loro viaggio. Dopo tanto vagare nel deserto, il sole era diventato insopportabile, l'acqua era quasi finita, il cibo scarseggiava e non c'era riparo. Ecco che, da lontano, intravedono un'oasi e decisero di avvicinarsi. Erano quasi vicini, quando si distingueva una grande tenda e davanti, tavole imbandite con ogni ben di Dio, cibo e bevande. C'era anche un laghetto con acque limpide che invitava a rinfrescarsi.

Badu voleva assaggiare quei cibi succulenti, ma Hamina lo trattenne ricordandosi delle parole dell'anziana donna; dalle fronte degli alberi, poi, si udiva una voce suadente che li invitava ad entrare nella tenda con parole dolci e lusinghe: "Restate, riposatevi, pranzate e rinfrescatevi!" Che tentazione! I due fratelli erano davvero esausti! Ma, nonostante la



fame, la sete e la stanchezza, la giovane riuscì a trascinare via il fratello mezzo svenuto. Saliti sui dromedari, scapparono via e riuscirono a giungere a fatica sotto un albero d'acero e poterono riposare. Quando ebbero ripreso le forze, furono in grado di riprendere il viaggio e finalmente, furono fuori dal deserto.

Che spettacolo si trovarono davanti! I loro occhi erano increduli!..mai vista una distesa tale di alberi da frutto, né visti tanti fiori così colorati..e quei profumi... e l'immensità del mare. Dopo aver goduto di quella vista, riposati e rifocillati, tornarono nella loro oasi. Adesso erano davvero felici per aver visitato questi luoghi, ma soprattutto soddisfatti di aver superato indenni e fortificati, tante difficoltà.

Domande:

- 1. Che cos'è per te il deserto?***
- 2. Se dovessi fare un viaggio nel deserto, cosa ti porteresti?***
- 3. Come si può resistere ad una tentazione?***





25 Febbraio II Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



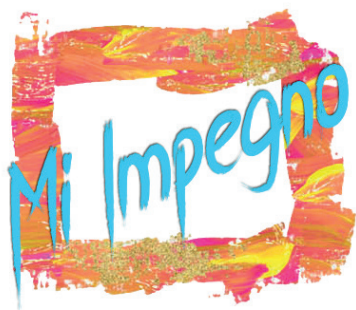
25 febbraio 2018



Gesù è l'amico più bello e sul monte si manifesta in tutto lo splendore della resurrezione.

Egli ci invita a specchiarci in Lui; nella sua amicizia diventiamo luminosi e accoglienti verso gli altri.

Caro Gesù, voglio accoglierti nel mio cuore, ascoltare e vivere la tua Parola d'amore per noi: il tuo Vangelo.



Accanto al cartoncino con la preghiera, metto il brano del Vangelo di oggi, così ogni sera ne leggerò un paio di righe.

Realizzo il bracciale:

Secondo filo: colore verde.



Storia:

In un giardino dove crescevano tantissimi fiori, vi era una pianta sgraziata e dal fusto peloso. Ella era ignorata dalle altre piante del giardino, poiché era considerata inferiore a loro. Questa pianta senza nome era però piena di volontà. Al mattino, quando tutte le altre piante erano impigrite dal sonno, lei non perdeva un solo raggio di sole, trasformando tutta la sua luce in forza vitale. Divenne così alta e robusta. Le piante del giardino iniziarono ad essere gelose, ma la pianta senza nome non ci badava, poiché in mente aveva solo il suo progetto: seguire il sole. I garofani allora per prenderla in giro la chiamarono girasole. Questo nome piacque a tutti e fu accolto con orgoglio dalla pianta senza nome. Un giorno le bocche di leone, un po' seccate, chiesero al girasole: "Perché non ci degni di uno sguardo? Noi siamo piante come te." Il girasole allora rispose: "Amici miei, io sono felice di vivere in mezzo a voi, ma la mia vita è il sole e non riesco a vivere senza seguire il suo cammino".

Domande:

- 1. Potrebbe bastare una decisione a cambiare la nostra vita?**
- 2. Chi mettiamo noi al posto del sole?**
- 3. Quanto siamo disposti ad allontanarci dagli altri per i nostri ideali?**





04 Marzo, III Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.



III Domenica di Quaresima

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.



Gesù è forte e coraggioso. Egli ci aiuta a capire che siamo la casa in cui abita e per proteggerla dobbiamo fare spazio dentro di noi e buttare fuori dal nostro cuore tutto quello che ci tiene lontani da Lui.

Caro Gesù, Tu mi proteggi, mi accompagni e mi sostieni. Aiutami a far pulizia nel mio cuore per poter ospitare Te, ed insegnami ad amare e proteggere l'amico in difficoltà.



Scrivo il nome di un mio amico che ha qualche difficoltà, vicino alla preghiera. Ogni sera pregando per lui, lo affido alla protezione di Gesù.

Realizzo il bracciale:

Terzo filo: colore azzurro



Storia:

C'era una volta al centro della città la statua del principe felice. Essa era tutta rivestita di sottili lamine d'oro, per occhi aveva due zaffiri e un grosso rubino risplendeva sulla sua spada. Una notte una rondine, rimasta sola, trovò rifugio ai piedi della statua. Mentre dormiva le cadde addosso una grossa goccia d'acqua e, alzato lo sguardo, si accorse che il principe piangeva. "Perché piangi?" chiese la rondine con affetto. Il principe allora rispose: "Piango perché da quassù vedo tutta la sofferenza e le miserie che affliggono la mia città. Vedo una donna povera e affamata ed il suo bimbo malato. Ti prego rondinella, prendi il rubino dalla mia spada e donalo a quella donna. Lei lo venderà e comprerà del cibo." La rondinella fece come le era stato ordinato. Quando sorse il sole, la rondine si apprestò a salutare il principe. Ella infatti avrebbe raggiunto le sue amiche in Egitto poiché l'inverno si avvicinava. Il principe però le chiese di restare. "Rondine cara" le disse "vedo un giovane affamato e infreddolito. Prendi uno dei miei occhi e portaglielo. Lo venderà e comprerà legna e cibo". L'indomani la rondine salutò il principe: "carissimo amico, purtroppo è arrivato l'inverno e devo lasciarti. Non ti dimenticherò mai". Il principe le rispose: "Cara amica, prima che tu vada ho ancora un favore da chiederti. C'è una bimba sul ruscello che ha bagnato tutti i fiammiferi che avrebbe dovuto vendere. Ora non ha più nulla. Portale l'altro mio occhio." "Ma così rimarrai cieco!" grida la rondine. Il principe restò irremovibile nella sua decisione e la rondine obbedì. Il principe chiese ancora alla rondine di volare ancora sulla città e raccontarle ciò che vedeva. La rondine dopo un volo veloce gli disse: "Caro



III Domenica di Quaresima

amico, sono tante le persone povere, tristi e senza speranza.” Allora il principe disse alla rondine “Io sono fatto di lamina d’oro. Staccale tutte, lamina per lamina e dona tutto l’oro ai miei poveri”. Così fu fatto e i bimbi poveri finalmente poterono sorridere e nessuno aveva più fame. Allora il principe disse infine alla rondine: “E’ arrivato il momento di salutarci. Devi partire prima che sia davvero troppo tardi per te.” Ma la rondine rispose: “ Non riuscirei mai a partire col pensiero che tu sei solo. Resterò con te e mi riparerò sotto il tuo mantello. Diventerò i tuoi occhi e non ti lascerò mai.”

Domande:

- 1. Una statua d’oro riesce a provare sentimenti di pietà e di amore per l’uomo che spesso è insensibile davanti ai bisogni dell’altro. Come ti comporti davanti alle indigenze altrui?**
- 2. Che amici siamo?**
- 3. Cos’è un sacrificio per noi?**





11 Marzo, IV Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».





La croce di Gesù è dono d'amore e di salvezza, gratuita. Egli è la fonte della luce che illumina la mia vita. Anche noi dobbiamo promuovere e condividere con gli altri questo amore.

Caro Gesù, Tu sei la luce che illumina i miei passi, non voglio allontanarmi mai da Te. Insegnami a promuovere gesti positivi, amorevoli e di pace verso le persone che incontro.



Non dimentico i poveri. Offro una monetina dai miei risparmi o un alimento in parrocchia, per aiutare i bisognosi .

Realizzo il bracciale:

Quarto filo: colore giallo



Storia:

C'era una volta un piccolo ghiacciolo che viveva su un fianco di una montagna alpina. Sul finire di un inverno, curioso di incontrare la primavera, di cui la sua amica lepre gli parlava con gioia, decise di restare aggrappato all'ombra della roccia. L'abete vicino lo ammoniva: "non ti decidi ad andar via? I tuoi fratelli sono già partiti da un pezzo. Finirai col non riuscire a raggiungerli."

"Io non me ne vado" rispondeva il ghiacciolo. "Durante l'inverno ho sentito tanto parlare della primavera, dei suoi profumi, dei suoi colori e dell'estate col suo cielo limpido." Quando l'aria cominciò ad intiepidire, il ghiacciolo si mise al riparo dal sole, dove avrebbe potuto assistere allo spettacolo tanto atteso. Voleva a tutti i costi vedere i rododendri, le stelle alpine, l'erba tenera e il cielo azzurro. Ormai c'era poco d'aspettare.

Un giorno gli cadde addosso qualcosa. Era una cartuccia di fucile da caccia smarrita da un cacciatore di lepri. Qualche mattino dopo, svegliandosi, non vide più la cartuccia. Il cacciatore l'aveva ritrovata! Bisognava avvertire la sua amica lepre. Il ghiacciolo cominciò ad urlare: "Lepre, non uscire, c'è gente che ti minaccia!!" La lepre non rispose. Forse era in giro a cercare cibo. Il Ghiacciolo restò a riparo nei suoi pensieri tristi. Verso sera la lepre tornò nella sua tana trascinandosi, piena di sangue. Il Ghiacciolo si commosse e si avvicinò chiedendole: "Cosa ti è successo? E' stata la cartuccia?" La lepre rispose: "Non lo so, non ho visto nulla. Ora ho solo tanta sete." Appena udì ciò il ghiacciolo si rotolò sulla roccia ancora calda dal sole, cominciò a sciogliersi. Cadde in



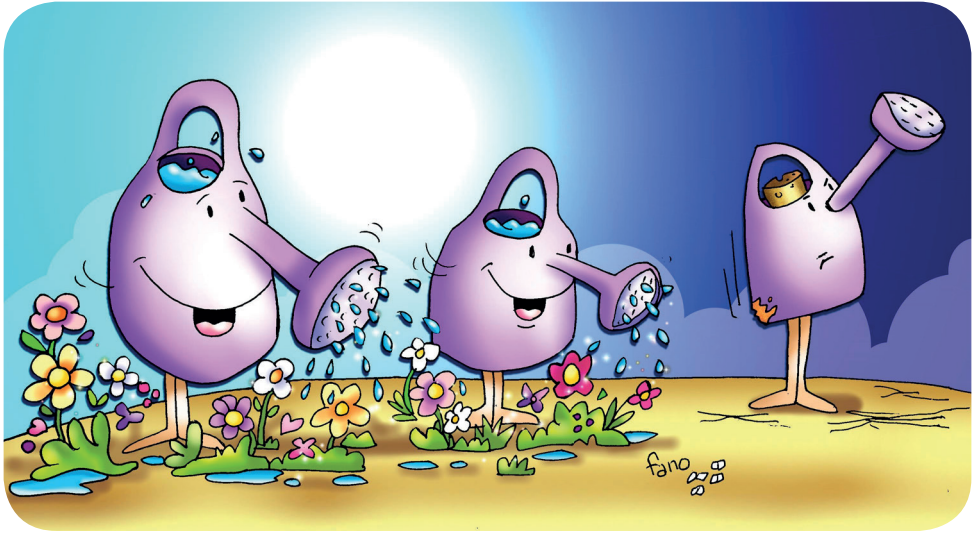
IV Domenica di Quaresima

grosse gocce sulla ferita della lepre e sulle sue labbra assestate. “Chi sei?” chiese la lepre stupita riprendendosi a poco a poco. Ma il ghiacciolo non poté rispondere. Si era tutto sciolto, senza pensare ai rododentri ed alle stelle alpine.

Domande:

- 1. Cosa vuol dire per noi volere il bene dell'altro?***
- 2. Riusciremo a rinunciare a qualcosa a cui teniamo tanto?***
- 3. Conosciamo qualcuno che ogni giorno dona del tempo ai meno fortunati?***





18 Marzo, V Domenica di Quaresima

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono:

«Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».



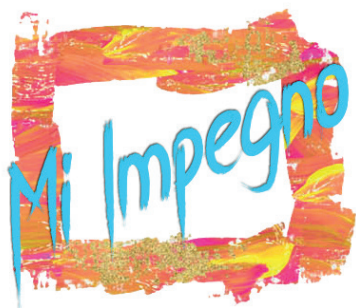
V Domenica di Quaresima

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.



Con la sua morte Gesù ci dona la vita. Anche il chicco di grano si lascia morire per permette al frutto di crescere. Così anche noi, per far spuntare l'amore tra noi, dobbiamo integrarci con tutti, senza escludere nessuno per essere una sola famiglia con Gesù

Caro Gesù, tu come il seme affondi nella terra, muori, germogli e dai frutto. Tu ti integri con l'umanità perdendo la tua vita per donarcela. Aiutami Gesù ad essere disponibile a donarmi e dare molto frutto come Te.



“Sacrifico” un po’ del tempo al gioco, o al computer, o ai video giochi, per dedicarmi a trascorrerlo con un amico che ha bisogno di aiuto.

Realizzo il bracciale:
Quinto filo: colore rosso



Storia:

C'era una volta un granellino di frumento nero nero che viveva insieme ad una manciata di grossi e lucidi grani. Tutti ridevano di lui e gli dicevano : “passa via, sgorbietto inutile”.

Anche le vecchie erbe del fossato dicevano molte malignità su di lui. Il piccolo seme era molto dispiaciuto del disprezzo che gli veniva dimostrato, ma pieno di speranza e buona volontà affondò le sue radici nel terreno umido e pieno di nutrimento.

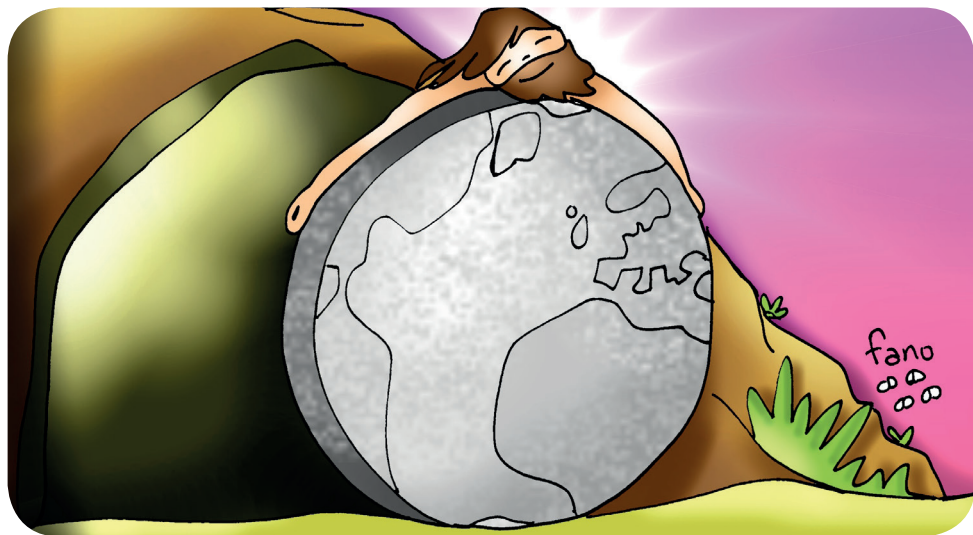
Il seme trascorse un inverno molto faticoso , mentre gli altri giocavano a carte. Egli ce la metteva tutta: sudava e si impegnava, poi si abbandonò e dissolse nel terreno. Fuori era ancora freddo, quando il piccolo stelo si aprì la strada verso il cielo senza paura. Venne l'estate e tutti coloro che passavano ammiravano meravigliati una pianta bellissima che dominava tutto il campo di grano. Un mattino passò di lì un signore con alcuni bambini a cui spiegava come da un piccolo seme nascesse tanta bellezza.

Alla vista della rigogliosa pianta che troneggiava il campo il signore tacque per qualche attimo poi continuò: “Guardate il granello di senape! È il più piccolo di tutti i semi . Eppure quando cresce diventa un albero, tanto grande che molti uccelli si annidano sui suoi rami”.

Domande:

- 1. Tu prendi in giro i tuoi amici se sono diversi da te?**
- 2. Sei stato mai preso in giro?**
- 3. In questa storia il seme di cosa è il simbolo?**





01 Aprile Pasqua di Risurrezione

Dal Vangelo secondo Giovanni

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.





Che Dio avrà cura di te non c'è dubbio, Gesù il vivente ce ne dà certezza...e noi? Noi con la sua forza di resurrezione possiamo Prenderci Cura gli degli altri sempre e ovunque. Signore Gesù aiutaci a far brillare il cuore di chi si sente solo e triste.







